

Calendario liturgico

Duomo di Thiene

Parrocchia di S. Gaetano in S. Maria Assunta

☎ 0445 361093 - www.duomodithiene.it - thiene@diocesipadova.it

Via Roma, 23 – Thiene (VI)

IBAN: IT87 W 05034 60790 000000004894

SEGRETERIA: 9.00-12.00 durante la settimana. - Mercoledì: CHIUSO

Foglietto settimanale n. 35, anno 2022

Domenica 23 ottobre

In questa settimana:

BATTESIMI: Carlo Nicolis - Bianca e Gaia Zuccato - Costanza Maria Cornale.

✠ Domenica 23 ottobre - XXX^a del T.O.

ore 8.30

ore 10.00 Per la Comunità.

ore 11.30 def.ti Emanuele, Moreno, Sergio ed Emanuele.

ore 17.30

ore 19.00 def.to Bruno Mari (settimo).

Lunedì 24

ore 9.00 def.ti suor Nicolina, suor Abramina e Maria Cappello; Giovanni Barausse.

ore 18.30 def.to Nico Gobbi.

Martedì 25

ore 8.30 def.ti Lucia e Giovanni Nardello; Giuseppe.

ore 18.30

Mercoledì 26

ore 8.30

ore 18.30

Giovedì 27

Ore 8.30 def.ti Antonio e Maria.

ore 18.30 def.to Tomaso Cattelan.

Venerdì 28 - Santi Simone e Giuda, apostoli (f.).

Ore 8.30

ore 18.30 def.ti Maria, Luigi, Angelo, Gianna e Lena; Renato Signorini ed Elda Tessari;
def.ti Giuseppe Bettanin e Anna Maria Vaccari.

Sabato 29

ore 8.30

ore 16.00 def.ti Maria Morena; Guido ed Elda Dal Prà; Giuseppe Rongoni.

ore 18.00 def.ti Gianna Passuello, Giliola Sperotto, Lucia e Ferdinando;
def.ti Giorgio e Gamma Gemmo.

✠ Domenica 30 ottobre - XXXI^a del T.O.

ore 8.30

ore 10.00 Per la Comunità.

ore 11.30 def.to Enzo Fontana.

ore 17.30 def.ta Paola Moro.

ore 19.00

Pregare è dare del “tu” a Dio e dimenticare se stessi

Il fariseo inizia bene la sua preghiera: “O Dio, ti ringrazio”, sono le parole giuste. Ma poi sbaglia tutto quando ne spiega la ragione: perché non sono come gli altri... tutti imbroglioni, ladri, falsi, disonesti. “Io sono molto meglio degli altri”. Non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli. Ed ecco la preghiera da sbagliata diventa insensata: tutto prende a ruotare attorno a due lettere magiche, anzi stregate: io, io, io: “io sono, io digiuno, io pago”. Il fariseo adora il proprio io, non riesce a pronunciare la parola più importante del cosmo è: “Tu”.

Pregare è dare del tu a Dio. Ringraziando perché il centro della fede non è mai ciò che io faccio o non faccio per Dio, ma ciò che Lui fa per me. A ben guardare, quello che il fariseo adora non sono altro le norme della legge. Il dio a cui presta il suo culto è la regola. In realtà, i precetti della legge, dicono i rabbini, sono come la siepe che costeggia la strada, servono per non sbagliare strada, per non perdere la direzione, ma Dio non è la siepe: Lui è in fondo alla strada come un mondo che si apre, un abbraccio caldo, un oceano creativo, onda di luce e di pace. Gioia di vivere, terra e cieli nuovi.

Il fariseo ha le parole e l'atteggiamento, di un uomo che non si aspetta più nulla dal domani, senza più desideri. Ha tutto, è sazio, appagato, fermo. Una stupidità che blocca il pensiero, chiude il cuore, distrugge la fonte interiore del desiderio. La sua è diventata la vera vita atea. Infatti: Dio è il totalmente Altro, che entra nella storia perché la storia diventi totalmente altra da quello che è (K. Barth). Dio è diversità che viene, perché la vita sia trasformata e fiorisca. Ma il fariseo non ha nulla che attenda di fiorire, non vuole un Dio altro da sé, lo vuole identico a sé. In realtà si rivolge alla caricatura di Dio, alla sua maschera deforme.

Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. E mette in campo corpo, cuore, mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica e di dolore, dove una brevissima parola cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà». E poi un lamento: “Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento di me. Vorrei essere diverso, vorrei cambiare, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora, ma tu perdona e aiuta”.

Il pubblicano desidera e spera, e vorrebbe riuscire a cambiare, magari domani, magari solo un pochino, “però sì, con il tuo aiuto, Signore, qualcosa farò, anche solo piccolo passo”. E tornò a casa sua giustificato, cioè trasformato e pronto a un primo piccolo grande passo buono.

(Lecture: Sir 35,15b-17.20-22a; Sal 33; 2 Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14) (P. Ermes Ronchi)

Adorazione settimanale comunitaria in Chiesa del Rosario.

È offerto a tutti i fedeli e a tutti gli operatori pastorali un incontro di preghiera con Gesù nell'eucarestia, alla sua presenza ed in ascolto della sua parola.

Ogni giovedì sera, dalle ore 20:30 alle ore 21:30.

CATECHESI

INIZIAZIONE CRISTIANA E TEMPO DELLA FRATERNITA'

a parrocchia del Duomo propone l'itinerario di catechesi dei ragazzi dalla 2^a primaria alla 3^a media (da ottobre 2022 a maggio 2023). Per la 1^a primaria (da gennaio a maggio 2023). **Date delle riunioni informative per i genitori:**

- 3^a - 4^a Primaria: Martedì 25 ottobre alle ore 21:00 in Sede OO.PP.

CERCASI VOLONTARI BAR

Cercasi volontari adulti (o in pensione) per il Bar NOI-SEDE, disponibili nel sabato pomeriggio dalle 15:00 alle 18:00 e alla domenica mattina dalle 9:00 alle 13:00. Si può comunicare la propria disponibilità qui: circolonoisede@gmail.com oppure lasciare il proprio riferimento in Sacrestia del duomo.

CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

QUANDO	QUALE INCONTRO	DOVE
Dom 23, 10:00	S. Messa con Mandato per tutti gli operatori pastorali e Inizio anno pastorale e di catechismo	Duomo
Dom 23, 16:30	Gruppo famiglie 4	Sala don Livio
Lun 24, 18:00	CPAE	Sala della comunità
Lun 24, 24:45	Consiglio Pastorale Parrocchiale	Sala don Livio
Mar 25, 21:00	Riunione genitori 3 ^a - 4 ^a primaria	Sala don Livio
Gio 27, 20:30	Adorazione eucaristica	Rosario
Gio 27, 21:40	Gruppo Canto e referenti cori	Sede, sala 39
Ven 28, 21:00	3 ^a - 5 ^a Superiore	Sala don Livio

NELLA 89^a GIORNATA MIIONARIA MONDIALE: COME INTERPRETARE LA MISSIONARIETÀ OGGI?

Da Lettera diocesana_Sinodale_2022/08

In Evangelii Gaudium papa Francesco, facendo eco di un'indubbia tradizione ecclesiale, ci ha detto che «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (EG 15): è stata un'ulteriore occasione per ricordarci che l'esperienza missionaria è parte viva del nostro modo di vivere la fede oltre che stimolo per rinnovarne l'intensità. È importante ricordare che con l'attenzione alla missionarietà della Chiesa vogliamo guardare alla nostra vita pastorale, al nostro modo di coniugare la fede nella vita quotidiana. La missione e quindi la missionarietà non deve essere un'attività marginale, da lasciare a qualcuno che ha qualche dote o disponibilità particolare, ma il motore della nostra fede, il cuore del nostro corpo credente, il flusso di vita che riceviamo da Cristo e doniamo al mondo. I verbi del missionario sono quelli semplici che parlano di quotidianità, di umanità, di dialogo, di relazione, di umiltà, di essenzialità... Per questo la missionarietà è quanto viviamo nell'essere impegnati nelle nostre comunità nell'annuncio della fede, nel vivere l'incontro con Cristo nella liturgia e nel testimoniare l'amore nella carità. La missione ci ricorda anche un orizzonte più ampio: "tutto il mondo", che certamente ci aiuta a non rinchiuderci nel nostro mondo. Quindi è salutare che in questo vivere la fede qualcuno ci aiuti a farne un regalo per chi non riesce a viverla appieno o addirittura manchi di questo dono.

Da missionario fidei donum cerco di coniugare la missionarietà per la Chiesa, che mi interpella ad ascoltare, con il farmi voce del Vangelo nel mondo: nella Diocesi di Padova come in quella di Quito in Ecuador e ora nella Prefettura apostolica di Robe in Etiopia. Piccolo o grande che sia il nostro impegno missionario è sempre un segno per non rischiare di rinchiudersi e trovarci a vivere la fede rinchiusi o isolati come gli apostoli poco dopo la risurrezione. Per fortuna Gesù ha aperto le porte lasciando passare lo Spirito che ha animato la missione fin dall'inizio. *don Nicola De Guio, missionario fidei donum in Etiopia*

Una parrocchia missionaria

Nel documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, al n. 58 si legge: «Ormai la nostra società si configura sempre più come multi-etnica e multi-religiosa. Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione ad gentes qui nelle nostre terre. Seppur con molto rispetto e attenzione per le loro tradizioni e culture, dobbiamo essere capaci di testimoniare il Vangelo anche a loro e, se piace al Signore ed essi lo desiderano, annunciare loro la parola di Dio, in modo che li raggiunga la benedizione di Dio promessa ad Abramo per tutte le genti (cf. Gen 12, 3)».

La comunità parrocchiale è il luogo dove si pratica la cattolicità: una chiesa aperta a tutti nella diversità delle culture.